Economia

NEL 2016 L'IVA EVASA È AUMENTATA DEL 10,8%: VALE QUASI 5,5 MILIARDI

Pier Carlo Padoan
Ministro dell'Economia

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Mercol
www.il

Euro/Dollaro
1 = 1,1718 $

1 = 0,88498£ -0,50% 1 = 1,1641 fr -0,30% 1 = 131,87 ¥ -0,17%

Ftse Italia All Share 24.658,91
Ftse Mib 22.326,44
Ftse Italia Mid Cap 42.612,97

M M G V L M M M G V L M M M G V L M M

Poste, congelate le buonuscite per adeguarle serve 1 miliardo

▶Un emendamento alla manovra riaccende il faro sulla liquidazione dei postali "bloccata" nel 1998

▶Verso il ricorso presso la Corte di Giustizia europea dopo che la Consulta ha definito legittima la norma

IL CASO

ROMA Un emendamento è spuntato tra le pieghe della manovra. Non è finito tra quelli "segnalati" dai gruppi, ma ha acceso di nuovo i riflettori sulla vicenda. A presentarlo è stata una pattuglia di senatori di Sinistra italiana, primo firmatario Giovanni Barozzini. Il tema è delicato, perché riguarda oltre 150 mila dipendenti ed ex dipendenti delle Poste. Ed è esplosivo per i conti dello Stato, sui quali pende una spada di Damocle, secondo i calcoli che sono stati fatti qualche mese fa dallo stesso governo, da quasi un miliardo di euro, 907 milioni per l'esattezza. Di cosa di tratta? Di una vecchia vicenda che, come un fiume carsico, di tanto in tanto riemerge.

Alla fine degli anni novanta, fu decisa la trasformazione dell'ente poste in una società per azioni. Il primo passo della privatizzazione del gruppo oggi guidato da Matteo Del Fante. All'epoca si pose, tra i tanti, uno spinoso problema: ossia se ai dipendenti "privatizzati" di poste, dovesse essere applicato il regime del Trattamento di fine rapporto come per i lavoratori privati, o la buonuscita, come per i lavoratori pubblici? Il nodo fu sciolto salomonicamente. I dipendenti delle Poste assunti prima del 28 febbraio 1998, ultimo giorno da ente pubblico del gruppo, ancora oggi si vedono liquidare fino a quella data la buonuscita pubblica e a partire dal primo marzo di quello stesso anno, il Tfr privato. Questa decisione, tuttavia, ha comportato per i lavoratori della società pubblica un problema di non poco conto. La buonuscita viene calcolata sull'ultimo stipendio, rivalutandosi in questo modo nel tempo al pari del Tfr dei privati che ha un meccanismo di rivalutazione legato invece all'andamento dell'inflazione.

LA PARTE DI INDENNITÀ NON RIVALUTATA È GIÀ STATA PAGATA A 140 MILA LAVORATORI ALTRI 76 MILA RESTANO IN ATTESA

IL MECCANISMO

Invece, la parte di liquidazione dei dipendenti delle Poste, pagata con il metodo "pubblico", è stata parametrata al momento della trasformazione in spa dell'ente allo stipendio del 1998, l'ultimo percepito dai lavoratori di Poste come dipendenti pubblici. Questo meccanismo ha comportato, semplicemente, il congelamento ai valori del 1998 della parte di liquidazione costituita dalla buonuscita "pubblica". Sulla questione c'è stato un lunghissimo contenzioso arrivato fino alla Corte Costituzionale. Che, però, ha dato ragione al governo. La Consulta ha ritenenuto la norma che congela la buonuscita dei postali legittima. «Che sia legittima», dice l'avvocato Ferdinando Gallone, che rappresenta qualche centinaio di lavoratori ed ex lavoratori delle Poste, «non significa che sia giusta. Per questo», aggiunge il legale, «nei prossimi giorni presenteremo un nuovo ricorso al tribunale di Roma con la richiesta che a pronunciarsi sia la Corte di giustizia europea, che già in un caso simile che riguardava le società privatizzate di telecomunicazione, ha dato ragione ai lavoratori». In realtà anche il governo si è impegnato a trovare una soluzione. Con una risoluzione approvata ormai nel lontano 2012, quando a Palazzo Chigi c'era Mario Monti, l'esecutivo, «compatibilmente con gli effetti finanziari» si era detto pronto a trovare, entro il 31 gennaio 2013, un modo per rivalutare le buonuscite dei dipendenti di Poste. Solo che la gestione commissariale che gestisce il fondo per le buonuscite ha finito i soldi. E le liquidazioni oggi sono a carico del bilancio dello Stato. Dal 1998 ad oggi l'indennità è già stata pagata a 142.847 lavoratori, mentre i lavoratori ancora in servizio che devono ancora incassare la buonuscita sono 76.754. Secondo i calcoli del governo, per pagare la rivalutazione sia ai soggetti che già hanno lasciato il lavoro, sia a quelli ancora in attività, servirebbero 907 milioni di euro, da aggiungere ai 940 milioni di euro di indennità di buonuscita che dovranno essere liquidate dal 2017 al 2040. Non proprio pochi spiccioli.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riduzione delle emissioni Accordo a Palazzo Chigi

Eni e Fca, sì alla mobilità sostenibile

Gli ad di Eni e Fca, Claudio Descalzi e Sergio Marchionne, hanno firmato davanti a Paolo Gentiloni, un'intesa per la ricerca sulla mobilità sostenibile.

Banca d'Italia

Conto corrente, spese salite a 77 euro nel 2016

Spese più salate per il conto corrente. Nel 2016, la spesa media di gestione è cresciuta di circa 1,1 euro rispetto all'anno precedente, attestandosi a 77,6 euro. Lo rileva l'indagine annuale sui costi dei conti correnti condotta da Banca d'Italia. La crescita deriva dai maggiori canoni per le carte di credito e di debito e dalle maggiori commissioni pagate per le operazioni effettuate; l'operatività media dei conti è lievemente diminuita dal numero di 144 a 143 operazioni.

Cdp, un fondo per le start-up

CONCESSIONI AUTOSTRADA